

Rifondazione universitaria, proteste e fichi secchi

DI **WALTER PASSERINI**

È sulle prime pagine dei giornali da settimane, oggetto di scontri e di polemiche. L'università italiana è al centro dell'attenzione dei media e delle forze politiche e naturalmente avvolta da anatemi e pregiudizi.

Tra i tanti ostacoli che la imprigionano c'è il problema delle risorse: dal momento che sono scarse, è davvero difficile procedere a radicali cambiamenti. Stupisce il calor bianco delle polemiche e dei polveroni, che spesso rischiano di perdere di vista gli oggetti del contendere. Parliamo dei quattrini.

C'è una contraddizione lampante tra la richiesta di maggiori finanziamenti dal centro e la rivendicazione dell'autonomia. Si chiedono, giustamente, più risorse statali alle singole università, ma poco si fa per sviluppare l'autonomia dei finanziamenti a livello locale. Come se i paladini dell'autonomia disdegnassero di occuparsi di soldi.

Eppure, molto si potrebbe fare a livello di ateneo. L'autonomia non è una ge-

losa prerogativa della propria abulia, ma concretezza del fare e del progetto. È infatti possibile per ogni università, in base alle norme, creare degli strumenti operativi, sul modello delle fondazioni, per attivare alleanze, attirare contributi, raccogliere fondi: e questo senza perdere la propria indipendenza, come l'esperienza anglosassone insegna. Un "fund raising" di ateneo che faccia da volano di nuove iniziative e di un nuovo attivismo.

È positivo che i giovani abbiano a cuore la propria università, ma anziché chiedere il solito intervento di mamma Stato, forse è ora di rendere più concreta la propria proposta. Solo con una maggiore mole di risorse è possibile fare più ricerca, attirare i migliori docenti, erogare borse di studio, avere i migliori laboratori e le migliori attrezzature. Certo, è compito di uno Stato che investe sul futuro dotare l'università delle risorse necessarie, ma è proprio anche grazie all'autonomia e alle fondazioni che è possibile trovarle.

Il rilancio delle università può partire dalle fondazioni. Quante università in Italia l'hanno fatto? Oggi si parla di convenzioni, ma l'unica convenzione che si sente è la litania dei fichi secchi. È davvero incredibile che i più scatenati fustigatori della mancanza di risorse siano poi gli oppositori delle fondazioni e della raccolta fondi.

CONTRADDIZIONI

I paladini
dell'autonomia
disdegnano
il fund raising
d'ateneo

